

28/05/2015

Aziende

50° anniversario dell'Aniasa

La sfida dell'autonoleggio: "Lasciateci investire"



È un messaggio forte quello che ieri a Roma il presidente dell'Aniasa, Fabrizio Ruggiero, ha lanciato al mondo della politica in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'associazione dell'autonoleggio. “Siamo aziende che vogliono investire, chiediamo semplificazione e regole chiare. Vi sono cose”, ha sottolineato Ruggiero, “che si possono fare a costo zero per le casse dello stato e che ci consentirebbero di ribaltare efficienza sui clienti”. Clienti che, va ricordato, sono i due pilastri su cui si regge l'economia del Paese, le imprese manifatturiere e di servizi e il turismo.

Dopo UberPop oggi il verdetto sulle intestazioni temporanee. Chiaro il riferimento all'intestazione temporanea dei veicoli, vicenda sulla quale il mondo dell'autonoleggio si è contrapposto al ministero delle infrastrutture e sulla quale proprio oggi piomberà la sentenza del Tar del Lazio. Ma non è solo questione di intestazioni, c'è un più ampio problema di quadro normativo (il fantasma della sentenza UberPop ha aleggiato per tutta la mattina sul palazzo della Cancelleria) e quello delle infrastrutture, soprattutto tecnologiche, la cui assenza si percepisce già adesso e che non sembrano ancora all'orizzonte nello scenario nel quale saranno indispensabili.

La politica? Praticamente assente. Insomma, l'industria dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici torna a proporsi come “motore del cambiamento”. Peccato che la politica, anche ieri, si sia fatta notare per la sua assenza: Riccardo Nencini, viceministro delle infrastrutture, Michele Meta, presidente della commissione trasporti della Camera, Altero Matteoli, presidente

della commissione lavori pubblici del Senato. Tutti e tre hanno disertato il Palazzo della Cancelleria, dove l'associazione guidata da Ruggiero ha presentato uno studio realizzato in collaborazione con il Censis intitolato "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030". Unico rappresentante delle istituzioni Vincenzo Garofalo, membro della commissione trasporti della Camera, sul quale sono piovute tutte le domande, le richieste, le proteste degli operatori del noleggio.

Lo scenario da qui al 2030. Rapporto dal quale sono emerse due indicazioni: da un lato la crescita delle cosiddette "megacities", vere e proprie regioni metropolitane che tra quindici anni raccoglieranno 33 mln di abitanti, il 52,3% della popolazione rispetto al 49,7% di oggi, e la conseguente esplosione del pendolarismo (nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno); dall'altro il boom del turismo. Secondo lo studio, nel 2030 avremo 20 mln di turisti all'anno in più. Per accompagnare questo scenario, evidentemente, il mercato, soprattutto se si tratta di un mercato rigido come quello italiano, da solo non può bastare. Così come, evidentemente, non possono bastare le aule dei tribunali.

Le richieste dell'Aniasa. Chiediamo alle istituzioni", ha concluso Ruggiero, "di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati per accessi a ZTL, parcheggi "intelligenti", strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare. La realizzazione delle smart city", ha sottolineato Ruggiero, "passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero".

Mario Rossi

29 maggio 2015

Dal noleggio alla fruizione di un sistema di mobilità

di Pier Luigi del Visco



Tra dieci anni non noleggeremo solo un'auto ma un sistema completo e integrato di mobilità. È quanto promette l'Aniasa, l'associazione dei noleggiatori, in uno studio curato dal Centro Studi Fleet&Mobility, per rispondere alle esigenze di mobilità degli Italiani. Ma cosa dobbiamo aspettarci in concreto?

Innanzitutto, prevedono di superare il sistema attuale segmentato tra lungo termine, rent-a-car e car sharing. Il cliente vorrà utilizzare tutte le forme di mobilità disponibili, decidendo al momento, e dunque dovrà avere accesso a una scelta ampia di soluzioni, che siano di 15 minuti ovvero di due anni. Che poi i singoli prodotti siano operati da un unico noleggiatore, oppure che questi sia l'interfaccia che aggrega servizi operati da più specialisti, fa parte della variabilità che il futuro sempre si riserva.

In secondo luogo, scordiamoci molti dei problemi che ci si attaccano addosso come api sul miele appena ci sediamo al volante di un'auto a noleggio. Questa saprà orientare il percorso in funzione del traffico, indicare quando e dove sostare per rifornimento e manutenzione, quale stile di marcia tenere secondo la segnaletica e le altre vetture in circolazione. Ma non solo: potremo prenotare da remoto il tempo di sosta nei parcheggi e nelle strisce blu e gli accessi nelle ZTL, la cui capienza sarà regolata da un sistema di gestione dei flussi IN/OUT. Poi c'è la vera chicca: io scendo qui (perché piove, non ho tempo, ho i tacchi) e tu ti vai a parcheggiare nello stallo; poi ti faccio uno squillo quando mi

devi venire a prendere. Wow! Noleggiare una macchina col valet service incorporato.

Queste sono le belle notizie. L'altra notizia (ciascuno la giudichi per sè) è che non saremo noi a fare tutto ciò, o almeno non in completa autonomia. Chi oggi si lamenta del cicalio delle cinture di sicurezza inizi a fare dei respiri profondi. Le auto di domani ci ospiteranno con garbo e coccole, ma ci pregheranno di non disturbare il conducente, o giù di lì. Infatti, se una cosa lo studio ha evidenziato è proprio l'ingresso di Google e Apple nel comparto: "È evidente che non sono stati attratti dalla irrefrenabile voglia di costruire automobili, come oggi le conosciamo. Più probabilmente, prevedono che le automobili attuali (propulsione, balistica e body) saranno una componente dello strumento di mobilità, un po' quello che è la tastiera per lo smartphone".

Insomma i noleggiatori sono pronti a soddisfare i clienti con le nuove tecnologie, a patto che queste siano disponibili. E qui chiamano in causa le Istituzioni, che dovranno fare la loro parte, creando le infrastrutture e le norme necessarie a rendere le tecnologie utilizzabili. Senza una copertura wi-max o almeno 4G, senza infrastrutture digitali capaci di gestire il traffico, gli stalli e gli accessi dialogando con i veicoli, tutto resta ancora un sogno. Ma c'è di più. Senza una normativa che agganci la guida al driver (per multe, assicurazioni e altre responsabilità) e non al remoto proprietario del veicolo, sono i noleggiatori che non ci stanno. E hanno ragione. Siamo davanti a uno scalino importante dell'evoluzione della nostra mobilità. Non è accettabile che le amministrazioni locali e centrali ci trattengano nell'età della pietra, soprattutto quando sono a loro volta incapaci di offrire un trasporto pubblico minimamente dignitoso e decente.

Il futuro è nelle “megacities”, dove l’auto si comprerà di meno ma si userà di più

Secondo l’ultimo rapporto di Censis e Aniasa (Industria autonoleggio) il trasporto privato in Italia conoscerà una nuova età dell’oro grazie all’aumento demografico e al boom del turismo.



29/05/2015

PAOLO MARTONE

L’automobile è la protagonista assoluta della crescente domanda di mobilità in Italia, e lo sarà anche in futuro. E’ quanto emerge dal rapporto presentato a Roma dal CENSIS e dall’ ANIASA, l’Associazione Nazionale Industria di Autonoleggio e Servizi Automobilistici federata a Confindustria. Nello studio si illustra lo scenario attuale del trasporto privato con le sue ultime evoluzioni, evidenziando anche i principali fenomeni demografici ed economici che impatteranno sulla richiesta di mobilità da qui al 2030.

Cifre e scenari: in Italia **il 71% degli spostamenti per lavoro avviene usando l’auto**, e sono quasi 29 milioni le persone che viaggiano quotidianamente per studio o per lavoro, un dato che toccherà quota 31 milioni tra quindici anni. Gli abitanti delle più grandi cinture urbane rappresentano circa la metà della popolazione italiana, e la loro rilevanza è destinata a crescere entro il 2030, quando diventeranno “**megacities**” e al loro interno si addenseranno il 52% degli italiani (33 milioni di abitanti). Fenomeno che però riguarderà il Centro-Nord, mentre le principali città del Mezzogiorno ristagneranno. Anche la popolazione nazionale nel suo complesso crescerà, e tra 15 anni saremo 62 milioni, con un rilevante aumento degli stranieri residenti (oggi sono l’8%, nel 2030 saranno il 13%, circa 3,4 milioni di persone). Anche qui Sud Italia in controtendenza, con un calo stimato del 3% della popolazione.

Il turismo segnerà un vero boom, e se tra il 2003 e il 2013 le presenze sono cresciute del 9,4%, entro il 2030 si passerà dagli attuali 48 milioni di arrivi internazionali a 68 milioni, una crescita del 42%. Tutti questi dati porteranno ad una crescita della domanda di mobilità, che per 3/4 sarà effettuata attraverso il trasporto privato. Il trasporto pubblico “farà fatica a fornire risposte adeguate alla crescente domanda di mobilità” e il ruolo delle automobili sarà sempre più centrale. Ma sta cambiando la loro concezione come bene esclusivamente di proprietà.

Al “possesso”, vincolante e gravato da oneri imprevedibili, **si sta gradualmente sostituendo “l’utilizzo”**, e da questo trend deriva la crescita di fenomeni come il noleggio a breve o lungo termine e il car sharing. Noleggio che oggi rappresenta quasi il 20% del mercato automobilistico

con un fatturato di 5,2 miliardi. Secondo l'analisi di ANIASA e del CENSIS il futuro sarà all'insegna della "smart mobility": sviluppo delle propulsioni ibride ed elettriche per un accesso più ampio alle Ztl; automobili autonome e connesse per dialogare con i sistemi di regolamentazione del traffico; **direct access ai veicoli senza l'intermediazione umana** per favorire la diffusione e l'utilizzo dell'automobile su base temporanea e non esclusiva (modello camera d'albergo).

"In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana" afferma il presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero, "chiediamo alle istituzioni di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati. **Per le smart cities servono infrastrutture all'avanguardia**, l'aggiornamento del quadro normativo e la semplificazione della burocrazia". Il vicepresidente ANIASA Andrea Cardinali accenna (senza citarlo) anche al caso Uber, dopo che il Tribunale di Milano ha disposto il blocco di "Uber-Pop", il servizio principale della app Uber. "Il quadro normativo è fermo agli anni '80-'90" dice Cardinali, "il mondo è cambiato e non possono decidere i Tribunali cosa si può e non si può fare".

MERCATO



29 maggio 2015

L'auto sempre al centro della mobilità, ma la useremo diversamente

L'auto resta centrale nel sistema di mobilità, almeno per i prossimi 10/15 anni, ma il modo di usarla cambierà. È quanto emerge dallo studio curato dal Censis per l'Aniasa e presentato in occasione della celebrazione dei 50 anni dell'associazione dei noleggiatori.

Le stime parlano di una popolazione mobile in leggera crescita, da 40 a 42 milioni di Italiani, sempre che l'economia riprenda a girare. Sì, perché ciò che spinge le persone a spostarsi è e resterà per due terzi il lavoro e solo per un terzo lo studio. Questo pendolarismo, intorno alle grandi aree urbane, passerà dagli attuali 29 milioni ai 31 del 2030, ma trainato solo dal centro-nord.

La gran parte di questi spostamenti saranno fatti con auto private, dato il sostanziale immobilismo che il Censis prevede nello sviluppo del trasporto pubblico locale, sia in quantità di offerta sia in qualità del servizio. Dei 42 milioni di persone che si sposteranno, circa 28 useranno l'auto. Dei 31 milioni di pendolari, quasi 22 andranno in macchina.

Fin qui i numeri. Importanti, ma non soggetti a stravolgimenti. Ciò che invece sarà diverso è il modo con cui gli Italiani si muoveranno. In macchina, d'accordo, ma facendo convergere sicurezza, libertà personale e condivisione. Il Censis insiste sul fatto che gli Italiani si riserveranno un'ampia libertà di scelta, passando rapidamente da un mezzo all'altro, anche nel medesimo spostamento, in funzione della convenienza. Ciò implica, come corollario, che pur continuando ad usare l'auto in maniera prevalente, non si legheranno ad essa. Insomma, spazio all'automobile disponibile, quando serve e dove serve. Liberi dai fastidi burocratico-amministrativi e dal peso economico della proprietà.

In uno studio la mobilità in Italia da qui al 2030

29 maggio 2015

Nel 2030 la popolazione sarà pari a 62 milioni di italiani: utilizzeremo l'auto ancor più frequentemente, ma come un servizio e non come bene di proprietà.



USATA MA NON PROPRIA - Sempre più usata, sempre meno di proprietà: è questo il futuro dell'automobile secondo un rapporto presentato dal *Censis* e dall'*Aniasa*, Associazione Nazionale Industria Autonoleggio e Servizi Automobilistici, parte della Confindustria. Il punto di vista non può essere del tutto neutrale in quanto è evidente l'interesse economico in gioco, ma serve a tracciare una possibile ipotesi per la mobilità a quattro ruote da qui al 2030.

DEMOGRAFIA IN EVOLUZIONE - In Italia, si va al lavoro nel 71% dei casi in auto, con quasi 29 milioni di persone che ogni giorno usano questo mezzo per studio o professione. Secondo le stime, si arriverà a 31 milioni entro una quindicina d'anni. Ruolo chiave per chi abita nelle metropoli e nelle immediate vicinanze: rappresenteranno il 52% degli italiani entro il 2030, con 33 milioni di abitanti; tuttavia, la crescita è prevista per il Centro e il Nord, con il Sud destinato a rimanere stabile, se non in controtendenza. Importante la quota rappresentata dagli stranieri: si passerà, secondo il *Censis*, dall'attuale 8% al 13% entro i prossimi 15 anni. Con l'incremento del turismo (gli arrivi dall'estero dovrebbero passare dai 48 milioni annui odierni a 68 milioni nel 2030), crescerà la domanda di mobilità, con il trasporto pubblico che "farà fatica a fornire risposte adeguate" e il ruolo delle automobili sarà sempre più centrale. Ma sta cambiando la loro concezione come bene esclusivamente di proprietà.

PIÙ BENE DI SERVIZIO - Destinato a mutare, si diceva, il rapporto con l'auto, e questa è la parte analizzata specificamente dall'*Aniasa*: al possesso si sta gradualmente sostituendo l'utilizzo, come confermano i fenomeni del noleggio a lungo termine e la crescente diffusione del car sharing. Il

noleggio a lungo termine rappresenta già oggi il 20% del mercato del nuovo, con un fatturato di 5 miliardi di euro, e pare sia destinato a incrementarsi. Inevitabile che il parco circolante sia all'insegna della propulsione "pulita", con ibride ed elettriche in grado di accedere alle zone a traffico limitato. L'auto, insomma, diventa un servizio di cui fruire temporaneamente, con un'intermediazione umana decrescente e con un tempo verosimilmente ridotto.

Nel 2030 i pendolari in Italia diventeranno 31 milioni

Secondo quanto riporta il rapporto Aniasa e Censis la causa sarà dovuta alla crescente concentrazione di abitanti nelle regioni metropolitane.

28 maggio 2015 12:15

di [Vito Lamorte](#)



I pendolari passeranno dai quasi 29 milioni attuali a 30,9 nel 2030. Incidono sul trend fattori come la crescente concentrazione di abitanti nelle grandi aree urbane, +52,3% della popolazione, e l'aumento dei flussi turistici, che saliranno del 42% arrivando a 68 milioni. Il dato emerge dallo studio "L'evoluzione della mobilità degli italiani" realizzato da Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) e Aniasa (Associazione dell'autonoleggio). Secondo la ricerca si avrà una leggera flessione di chi si muove per studiare da 9,7 a 9,4 milioni, e un deciso aumento di chi lo fa per lavoro dato che il numero degli spostamenti arriverà a 21,5 milioni rispetto ai 19,2 milioni attuali. Il rapporto evidenzia che in uno scenario di rilevante ripresa economica passeremo dai circa 26,2 milioni di persone su 41,3 di popolazione mobile, che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni de 2030.

Le grandi città del Centro-Nord saranno centri fortemente attrattivi mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione. L'aumento dei pendolari riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà il Mezzogiorno e la crescita passerà dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Nel rapporto viene aperta una parentesi sui mezzi di trasporto che saranno impiegati nei prossimi quindici anni. La domanda di mobilità, attualmente, viene soddisfatta in misura

preponderante dai mezzi di trasporto individuali: il 71,3% degli spostamenti avviene in auto, anche a causa delle grandi carenze del trasporto pubblico locale. L'auto resterà centrale ma va detto che questa cambierà completamente le sue funzioni e i cittadini la useranno in maniera differente e ci sarà un cambiamento che il vicepresidente di Aniasa, Andrea Cardinali spiega così: *"L'auto sarà sempre più come una camera d'albergo, che ci abitueremo a dividere con chi ci ha dormito il giorno prima e con chi ci dormirà dopo di noi. Così, potremo raggiungere un uso ottimizzato dall'auto"*.

Roma, soffocata dalle auto. Oggi e domani

ALESSANDRO MARCHETTI TRICAMO ⌚ 29 MAGGIO 2015



C'è qualcosa che non torna. Per il **Censis** a Roma il tasso di motorizzazione è di **856 veicoli ogni 1.000 abitanti**. Per dare un'idea, Parigi è a **415** veicoli, Londra a **398**. Il risultato è sotto gli occhi di chi vive come me in città: il tempo medio impiegato in auto a Roma nelle ore di punta del mattino è di **45 minuti**. Una congestione che oltre all'inquinamento dell'aria, vale **16 mila incidenti stradali**, **20 mila feriti**, circa **150 vittime** e un costo sociale, stimato dal Censis, di **1,3 miliardi di euro l'anno**.

Bene. Anzi male. Perché lo stesso Censis, presentando insieme all'**Aniasa**, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici, i risultati di un rapporto sull'**evoluzione della mobilità in Italia**, ha stimato che nel 2030, i pendolari in Italia cresceranno dai 28,8 milioni del 2011 a 30,9 milioni. Due milioni di persone in più che si muoveranno ... in auto: **il 61% dei pendolari nel 2030 raggiungerà ancora il posto di lavoro o di studio a bordo di un'auto**. Solo il 13,4% del pendolarismo sarà garantito dal trasporto pubblico, il 3,5% da moto e scooter e il 3,3% dalla bicicletta. Non solo. Gli spostamenti quotidiani legati al lavoro o allo studio cresceranno soprattutto nell'area romana (**+25,4%**).

Insomma oggi a Roma la situazione è invivibile. **Nel 2030 sarà ancora peggio**. A meno che qualcuno, Comune, Regione e Governo, inizi a muoversi. Subito.

Auto Sharing economy, centro della mobilità

28 MAGGIO 2015



Rapporto ANIASA-CENSIS: la crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari

Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità. Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall'ANIASA - l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti. Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell'8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno. Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del

Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace. Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell'ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010. Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più. I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l'Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E' evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e "autonoma". Anche sul fronte dell'evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

"Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.", evidenzia il Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero, "Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che

prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.

“In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni”, conclude Ruggiero, “di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi “intelligenti”, strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero”.

La redazione rpa

mercoledì 27 maggio 2015

Aniasa-Censis: tra 15 anni auto connesse, più efficienti e autonome

Roma, 27 - Sarà un'auto totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma quella che tra 15 anni accompagnerà la prevista crescita della domanda di mobilità da parte dei pendolari. È quanto emerso dal rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani - dallo scenario attuale al 2020-30", realizzato da Aniasa e Censis e illustrato in occasione del 50° anniversario dell'Associazione di autonoleggio. Secondo il Presidente di Aniasa, Fabrizio Ruggiero, il settore del noleggio veicoli sta procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità che prevederà, oltre all'utilizzo del mezzo per il tempo utile (da 15 minuti a 5 e più anni), una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi di pedaggio e ai parcheggi.

cod. 97197Atk, pag. 18.607, id 345575, pub. 4733



Il noleggio veicoli traina il mercato dell'auto

in Attualità, Automotive 30 maggio 2015

Noleggio e *car sharing*: queste le formule magiche della mobilità che sostengono il mercato dell'auto. Crescono le immatricolazioni, aumentano le flotte disponibili, e lievita il fatturato



"Nel 2014 e in particolar modo nei primi mesi dell'anno in corso (+5,3% del giro d'affari e +22% di immatricolazioni) la crescita del settore del noleggio veicoli ha sostenuto il mercato dell'auto e supportato la mobilità aziendale e turistica. Questi dati, insieme al consolidamento dell'offerta di car sharing (487mila iscritti e oltre 5 milioni di noleggi), confermano l'evoluzione della mobilità italiana verso nuovi scenari, pur sempre frenata da burocrazia e fiscalità fuori dagli standard europei".

È questa la fotografia scattata da **ANIASA** (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) **di Confindustria** nel corso della presentazione della quattordicesima edizione del Rapporto sullo stato di salute del comparto.



Dopo un 2014 in cui il fatturato del settore del noleggio veicoli a breve e a lungo termine ha superato la soglia dei 5,1 miliardi di euro (+0,8% vs 2013), con un parco circolante di **690.000 veicoli** e le immatricolazioni in rialzo del 25,4% (dalle 234.712 del 2013 alle 268.930 unità), nei **primi tre mesi del 2015** gli indicatori hanno continuato a evidenziare un **settore in crescita**: è aumentato in maniera significativa il fatturato (+5,3%), è cresciuta del 3,5% la flotta di veicoli a noleggio su strada, e hanno registrato un vero e proprio boom le immatricolazioni di veicoli (quasi +18.000 unità) che stanno sostenendo il mercato auto e che ad aprile hanno raggiunto il traguardo del 25% di incidenza sull'intero immatricolato: 1 auto immatricolata su 4 è a noleggio.

Una formula vincente

I dati positivi del settore, pur in un contesto economico e *automotive* ancora lontano dalla ripresa, testimoniano l'efficacia della formula del noleggio a supporto della mobilità aziendale (come sostegno finanziario e strumento di *spending review* per imprese e PA) e dell'offerta turistica nazionale.



Per il primo anno, **ANIASA** fornisce elaborazioni anche sull'andamento delle attività di *car sharing* in Italia offerte da operatori privati. Dal loro sbarco nel settore (estate 2013) questa formula di mobilità, molto diffusa nel resto del mondo (nel 2014 circa 5 milioni di utenti e 100.000 veicoli) ha compiuto un deciso cambio di passo anche in Italia che fino ad allora aveva visto solo iniziative circoscritte. Oggi, a distanza di quasi due anni, sono **487.000 gli iscritti** al servizio, **5.280.000 i noleggi registrati** e la **flotta dei veicoli condivisi** ammonta a **3.300** unità. **Milano**, prima città ad essere raggiunta del servizio, si conferma «**regina del car sharing**» con oltre 267.000 utenti.

"Lo sviluppo del settore del noleggio veicoli, accompagnato dalla consolidata crescita di nuove forme di mobilità condivisa", dichiara Pietro Teofilatto, Direttore noleggio a lungo termine ANIASA, "come car sharing, car pooling e la discussa UBER, si incrocia con una crescente domanda di mobilità e di trasporto da parte di cittadini e aziende, che lamentano le endemiche difficoltà di una adeguata offerta di trasporto pubblico".

"Il parallelo calo delle vendite di auto ai privati", conclude Teofilatto, "se di certo conferma un'ancora complicata uscita dalla crisi dell'economia, fornisce indicazioni di un progressivo maggior interesse verso una cultura «pay per use», meno vincolata alla proprietà del bene auto, che ben si coniuga con le nuove tecnologie".

Aniasa-Censis: la mobilità del futuro? Smart e integrata

Come si evolverà la **mobilità** nei prossimi 15 anni? Sarà sempre più **integrata** e all'insegna delle nuove tecnologie. Lo scenario, confermato anche dagli ultimi **dati sul mercato del noleggio**, emerge dallo studio *Aniasa-Censis "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030"*, presentato ieri a Roma, nell'affascinante cornice del Palazzo della Cancelleria, in occasione della celebrazione del **50esimo** della stessa Aniasa.

L'EVENTO - Il convegno, organizzato proprio per celebrare la ricorrenza, ha visto gli interventi dei vertici dell'associazione rappresentativa dei noleggiatori, il presidente **Fabrizio Ruggiero**, e i vicepresidenti **Andrea Cardinali**, **Massimiliano Archiapatti** e **Andrea Badolati**, di **Giuseppe De Rita**, presidente della Fondazione Censis, e **Marco Baldi**, responsabile area Territorio ed Economia del Censis. Alla tavola rotonda che ha concluso i lavori, hanno preso parte anche **Vincenzo Garofalo** (Commissione Trasporti Camera) e **Massimiliano Dona** (segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori).

VIDEO: IL CONVEGNO PER IL 50ESIMO ANIASA

LO STUDIO ANIASA-CENSIS - I **dati sul mercato del noleggio** testimoniano lo stato dell'arte di un comparto in salute. Lo studio **Aniasa-Censis**, però, compie un passo ulteriore, interrogandosi sul futuro: secondo le stime presentate, da qui al 20130 **la popolazione italiana crescerà (2 milioni in più rispetto ad oggi)**, ma invecchierà (**un cittadino su quattro sarà over 65**), e aumenteranno i pendolari (**30,9 milioni di cittadini**, contro i 28,8 milioni), che andranno ad alimentare la mobilità delle cosiddette megacities. Un fatto, però, è certo: **il ruolo dell'auto rimarrà centrale**.

DAL POSSESSO ALL'USO - Cambierà, invece, e parecchio **l'offerta di mobilità**: nei prossimi 15 anni, le auto saranno sempre più innovative e tecnologiche e, tra le direttrici, spiccheranno la **connettività** e la **sostenibilità**. Il concetto di proprietà, inoltre, lascerà sempre più spazio a quello di utilizzo. In altre parole, ci sarà una netta evoluzione verso la **smart mobility**, che coinvolgerà inevitabilmente anche il mondo del **noleggio**. L'offerta dei player sarà sempre più **integrata** (nelle aziende fleet e travel tenderanno sempre più a coincidere) e non è irrealistico immaginare da qui a quindici anni la nascita e lo sviluppo di

formule flessibili che garantiranno l'utilizzo del veicolo per durate che spaziano **da 15 minuti a oltre 5 anni**.

<http://www.fleetmagazine.com/dati-mercato-noleggiorstudio-aniasa-censis-mobilita-futura/>

Sharing economy fulcro della mobilità futura

| Stampa |

Email

Pubblicato Venerdì, 29 Maggio 2015 08:58

AniasaAuto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni. È quanto emerge dal rapporto realizzato da Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) e dalla Fondazione Censis, intitolato "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030", presentato in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione.

Vi illustriamo i principali trend riscontrati. La crescente concentrazione di abitanti nelle regioni metropolitane (52,3% della popolazione) e l'incremento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma.

Sarà quindi decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

[Clicca qui per tutti i dettagli del rapporto!](#)

In città a 7km/h, congestione del traffico costa 11 miliardi l'anno

Publicato il 27 maggio 2015 da redazione



ROMA. – Città con un transito di macchine a passo di lumaca, congestione da traffico che pesa per oltre una decina di miliardi ogni anno sulle tasche degli italiani e rete autostradale decisamente carente rispetto al numero di autovetture che regolarmente la percorrono: la situazione della viabilità in Italia mostra segni di crisi.

A fare una fotografia dettagliata di tutte le spine nel fianco dei trasporti in Italia è Confcommercio con un rapporto sull' "Italia dis...connessa". Attualmente nei nostri maggiori centri urbani si viaggia ad una velocità media che ricorda quella del '700, afferma Confcommercio sottolineando che oscilla intorno ai 15 km/h. Ma se poi si vanno ad analizzare le ore di punta, la velocità che si riesce a raggiungere in città scende addirittura tra i 7 e gli 8 chilometri orari.

Mentre nelle città italiane il forte traffico rallenta la viabilità, a Parigi il sindaco Anne Hidalgo punta a ridurre per legge i limiti di velocità a 30 km/h entro il 2020, estendendo la misura al 90% del territorio urbano. Perdita di tempo e stress a parte, tuttavia, da noi restare imbottigliati in coda ha consistenti conseguenze anche di tipo economico.

Secondo le stime di Confcommercio riportate dal presidente Carlo Sangalli, infatti, il congestionamento si traduce in una "tassa logistica" dell' ordine di 11 miliardi di euro l'anno. Ne consegue che, secondo Confcommercio, una riduzione del 10% dei tempi e dei costi medi di trasporto potrebbe portare ad un aumento dello 0,7% del Pil.

L'Italia non esce bene neppure dal confronto internazionale. Tra le prime 100 città più congestionate, infatti, 5 sono italiane (Palermo, Roma, Milano, Napoli e Catania) e la nostra rete

autostradale, se messa in relazione al parco auto circolante, appare più scarsa di quella di Francia e Spagna. Mentre in Italia ci sono 1,81 km di autostrada per 10.000 macchine, in Francia ce ne sono 3,52 e in Spagna 6,61 km.

Il grande traffico, d'altra parte, sembra destinato a peggiorare nei prossimi anni. Secondo quanto è emerso da uno studio realizzato da Censis e Aniasa, l'associazione dell'autonoleggio, infatti, la crescente concentrazione di abitanti nelle grandi aree urbane e l'aumento dei flussi turistici, che saliranno del 42% arrivando a 68 milioni, nei prossimi 15 anni porteranno a un deciso aumento dei pendolari, che passeranno dai quasi 29 milioni attuali a 30,9 nel 2030. La gran parte di questi spostamenti sarà coperta dalle automobili, che già oggi sono utilizzate nel 70% dei casi per lavoro, arrivando a toccare i 18,8 milioni rispetto ai 17,5 attuali.

Pendolari, auto, sharing economy: la nuova mobilità

Il rapporto ANIASA-CENSIS rivela come sta evolvendo la mobilità degli italiani, sempre più pendolari.

Francesca Vinciarelli - 29 maggio 2015



Auto e sharing economy saranno al centro della mobilità dei prossimi 15 anni, complici la crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) che genereranno un **aumento del numero di pendolari**: nel 2030 saranno quasi 30,9 milioni a spostarsi ogni giorno (oggi 29 milioni, pari al 48,6% della popolazione). Ad evidenziarlo è il rapporto “*L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030*”, realizzato dall’ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) e dalla Fondazione CENSIS.

Pendolarismo

In sostanza i lavoratori tenderanno sempre di più ad abitare fuori città, dunque le “città-polo” perderanno residenti, ma diventeranno aree di ancor maggiore concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Già negli ultimi anni la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del Comune di residenza è cresciuta, passando dal 36,2% al 39,4%. Guardando unicamente **chi si sposta per lavoro** la quota di pendolari sale al 46,2%. Una situazione che difficilmente potrà essere fronteggiata con il trasporto pubblico e che richiederà l’avvio di adeguate iniziative.

I dati sottolineano come già oggi siano le **automobili** a coprire oltre il **70% degli spostamenti per lavoro**, un trend che non cambierà nei prossimi anni. Nelle grandi metropoli italiane è oggi concentrato il 49,7% della popolazione italiana, con una previsione di crescita nei prossimi 15 anni del +8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del +3,4%. In sostanza nelle metropoli arriveranno altri 33 milioni di abitanti, il che porterà la concentrazione della popolazione in queste regioni al 52,3%, soprattutto in quelle del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno è prevista una sostanziale stagnazione. In particolare saranno i lavoratori i principali pendolari (in

crescita da 19,2 a 21,5 milioni), mentre gli studenti caleranno (da 9,7 a 9,4 milioni). I pendolari che utilizzeranno l'auto passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni nel 2030. Ad oggi, si legge nel rapporto, la domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Turismo

Per quanto riguarda il **turismo**, nei prossimi anni è previsto un vero e proprio boom, in crescita di oltre 20 milioni nel 2030 (68 milioni di arrivi internazionali contro gli attuali 48 milioni). Solo nel decennio 2003-2013 le presenze sono cresciute del +9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. Se il trend dovesse essere confermato, si avrebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, non solo aereo.

Smart City e Automotive

Decisiva in questo percorso sarà la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'**infomobilità** delle cosiddette **Smart City**. Il report sottolinea come, nei prossimi anni, l'auto diventerà sempre di più un mero strumento per spostarsi, perdendo progressivamente il suo appeal di bene simbolo. Questo significa che sempre più spesso si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace. Anche l'industria dell'**automotive** dovrà quindi essere in grado di rispondere alle nuove esigenze: nel prossimo futuro, a fronte di questo nuovo scenario, serviranno dunque soluzioni di auto totalmente connesse (in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con il conducente), a basse emissioni e autonome (es. telediagnosi). Sarà necessaria una forte **innovazione tecnologica**.

[=> Automotive, il futuro è nel digitale](#)

Il Presidente ANIASA, Fabrizio Ruggiero, sottolinea:

*«Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della **sharing economy**. Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi. In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi "intelligenti", strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle **Smart City** passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un'empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero».*

Aniasa-Censis: auto e sharing economy nella mobilità futura

di Antonella Pilia | 29 maggio 2015



Un momento del convegno di Aniasa

Quale sarà la mobilità degli italiani nei prossimi 15 anni? A questa domanda ha cercato di rispondere un rapporto curato dalla Fondazione Censis e da Aniasa, l'associazione che rappresenta le società operanti nel **noleggior auto per pmi**, privati e grandi aziende. L'occasione: un convegno organizzato a Roma, nella splendida cornice del Palazzo della cancelleria, per festeggiare i 50 anni di attività di **Aniasa**.

Il rapporto, dal titolo "**L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030**", ha individuato alcune significative tendenze future. Al di là del contesto economico dei prossimi anni, l'auto continuerà a rimanere centrale negli spostamenti degli italiani, ma cambierà il suo utilizzo. La vettura perderà il suo appeal di bene simbolo e si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con gli altri oppure di rivolgersi al trasporto pubblico nelle situazioni residuali in cui si dimostrerà efficace.

Questo tipo di mobilità risponde a una evoluzione demografica ben precisa: secondo Censis e Aniasa, infatti, la crescente concentrazione di abitanti nelle regioni metropolitane e l'aumento dei turisti genereranno un **aumento di pendolari nel nostro Paese**. Al centro di questa accresciuta domanda di mobilità, alla quale il trasporto pubblico non sarà in grado di far fronte, ci sarà l'utilizzo dell'**auto connessa, a basse emissioni e autonoma**. Da qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le vetture subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria auto verso tre direttrici: le **propulsioni ibride ed elettriche**, la crescente connettività delle vetture che le metterà in comunicazione sia con l'ambiente circostante che con i driver, e l'affermazione delle auto a guida automatica.

In questo nuovo scenario di mobilità, giocherà un ruolo sempre più rilevante il **noleggior auto per pmi**, privati e aziende di grandi dimensioni. "Il settore del renting – commenta

Fabrizio Ruggiero, presidente di Aniasa – è per sua natura parte integrante della sharing economy. Stiamo procedendo verso un’offerta unica di servizi di mobilità, che prevederà oltre all’utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l’accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.

Rapporto ANIASA-CENSIS: auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

[29 maggio 2015]



La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – *Dallo scenario attuale al 2020-2030*”, realizzato dall’ANIASA – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

[Comunicato stampa](#)

[Sintesi del rapporto](#)



ANIASA – CENSIS: rapporto sulla mobilità dei prossimi 15 anni



ANIASA-CENSIS

Presentato, in occasione dei 50 anni di attività di **ANIASA** il rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani”. In uno studio, le proiezioni dal 2020-30 del settore. Ancora a lungo protagonista, l’auto privata dovrà soddisfare pressanti esigenze di spostamenti legate al fenomeno del pendolarismo. L’evoluzione del principio di «condivisione dell’auto» al centro della mobilità dei prossimi 15 anni. La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma.

Dal rapporto si evince che con la crescita delle “**megacities**”, si raccoglieranno 33 mln di abitanti, quindi il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane porterà alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell’8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

I pendolari aumenteranno dal 2013 e saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno. Oggi sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per

lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030. Risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace. Proprio in merito a questo sarà decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

"Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.", evidenzia il **Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero**, *"stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi".*

"In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alla Istituzioni", conclude **Ruggiero**, *"di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi "intelligenti", strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero".*

Nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più, i dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l'Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E' evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto

non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

Carmela Intenicola



L'evoluzione della mobilità degli italiani

Inviato da M.Padin in Show e saloni | 0 commenti

31 mag, 2015

Presentato, in occasione dei 50 anni di attività di ANIASA il rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani". Rapporto ANIASA-CENSIS: auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni. Fonte: Aniasa

Roma, Italia. 27 maggio 2015. La crescente concentrazione di abitanti nelle "regioni metropolitane" (52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030", realizzato dall'ANIASA – l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

La crescita delle "megacities", raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste "megacities" si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell'8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste "megacities" costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L’aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l’auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli “sconfinamenti” sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all’interno delle “megacities”. Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all’uso dell’auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell’Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l’auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l’utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace.

Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell’ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l’Italia per il 2030 è di circa 68 milioni di arrivi internazionali, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E’ evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La nuova auto? Connessa, a basse emissioni e “autonoma”

Anche sul fronte dell’evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall’industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante

comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

“Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.”, evidenzia il Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero, “Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.

“In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alle Istituzioni”, conclude Ruggiero, “di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi “intelligenti”, strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali. L'esatto contrario di quanto succede oggi con l'articolo 94 del Codice della Strada che, pur con fini lodevoli di contrasto alle intestazioni fittizie, impone balzelli e assurde complessità gestionali. Un empasse, se lo si volesse, facilmente superabile attraverso flussi informatici a costo zero”.

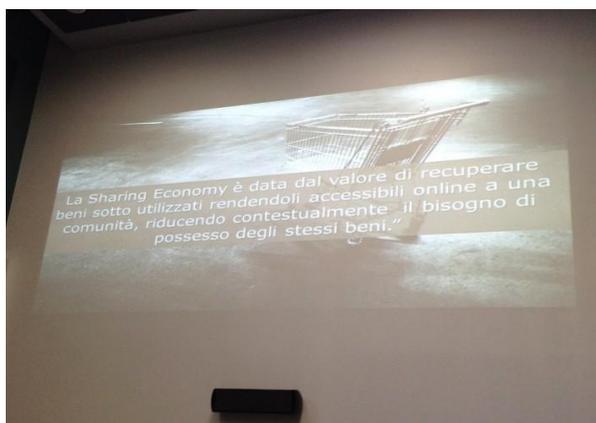
Puoi vedere e/o scaricare la sintesi del rapporto cliccando nel link sotto questa riga (PDF in lingua italiana)

SintesiRapportoDEF

L'Italia nel 2030: 20 milioni di turisti in più e mobilità affidata alla sharing economy

28 maggio 2015

di Domenico Palladino



La concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e **l’aumento dei flussi turistici (+42%)** genereranno in Italia nei prossimi 15 anni una crescente domanda di mobilità a cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “**L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030**”, realizzato dall’ANIASA – l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS.

Eccoli nel dettaglio, ben lontani, comunque, dagli scenari immaginati dagli Articolo 31 a fine anni '90.

Il boom del turismo: nel 2030 avremo 20 mln di turisti in più

I dati relativi al turismo nel decennio 2003-2013 sono più che positivi: le presenze sono cresciute del 9,4%, frutto del saldo tra la straordinaria crescita delle visite straniere (32,3%) e la sensibile diminuzione (-6,2%) di quelle italiane. La previsione per l’Italia per il 2030 è di circa **68 milioni di arrivi internazionali**, circa 20 milioni in più rispetto ai 48 milioni attuali, con un incremento del 42% rispetto alla situazione odierna. E’ evidente che se dovesse concretizzarsi un tale incremento dei flussi di turisti e visitatori si registrerebbe un impatto non indifferente sulla domanda di trasporto del Paese, che inciderebbe soprattutto sul trasporto aereo, ma non solo.

La crescita delle “megacities”, raccoglieranno 33 mln di abitanti

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme **vedranno aumentare la popolazione dell’8,6%** a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un’incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste “megacities” costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale stagnazione.

Pendolari in aumento: nel 2030 saranno quasi 31 mln a spostarsi ogni giorno

Pur perdendo residenti, le “città-polo” sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. **L’aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord**, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l’auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

La sharing economy e la sua regolamentazione legislativa

In questo scenario la panacea di tutti i mali è indicata da tutti nell’importanza crescente che sta assumendo la sharing economy e la sempre maggiore propensione delle persone all’utilizzo di beni che vengono messi in condivisione solo per il periodo relativo all’utilizzo. E’ un **trend che impatta fortemente sulla mobilità e sul turismo**, guidato dalla tecnologia che mette più facilmente in connessione la domanda e l’offerta di questi servizi, ma che si scontra spesso con normative che non sono aggiornate o che spesso limitano fortemente le possibilità offerte oggi dalla tecnologia.

Così abbiamo da una parte fenomeni come il car sharing di **Car2Go**, il car pooling di **BlaBlaCar** e le auto con conducente di **Uber**. Nel turismo è diventato più semplice condividere la casa con Airbnb, una cena tipica con **Gnammo** fino a una vacanza in barca con **Sailsquare**. Le ultime due in particolare, totalmente made in Italy, sono state raccontate ieri nel corso di **Amadeus Innovation Time**, incontro organizzato da Amadeus, partner tecnologico delle aziende del settore turistico.

Da una parte è stata evidenziata la crescita di questi fenomeni e la sostenibilità del modello di business al crescere della base degli utenti. Dall’altra è venuto fuori il **lato oscuro** che porta le categorie professionali tradizionali a sentirsi minacciati dai nuovi entranti nel settore. E’ il caso di questi giorni di Uber che è stato condannato a interrompere un servizio dopo sentenza del tribunale. Ma è il caso anche di Gnammo che è stato protagonista di un’interrogazione parlamentare in seguito alla denuncia di un’associazione di categoria dei ristoratori. E’ però facile prevedere che l’importanza crescente di questi fenomeni porterà a mettere mano alla legge e a **regolamentare il nuovo modo di muoversi e fare turismo**, come sta succedendo ad esempio, ad Airbnb che dalla prossima settimana sarà legale in UK grazie all’approvazione di una legge ad hoc.

#FORUMAutoMotive®

La mobilità a motore guarda avanti

La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

(Dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato per i suoi primi 50 anni dall’ANIASA - l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS, illustrato oggi a Roma).

Rapporto ANIASA-CENSIS: la mobilità che verrà



In uno studio, le proiezioni al 2020-30 del settore. Ancora a lungo protagonista, l'auto privata dovrà soddisfare pressanti esigenze di spostamenti legate al fenomeno del pendolarismo. L'evoluzione del principio di «condivisione dell'auto» al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

«L'evoluzione della mobilità degli italiani - Dallo scenario attuale al 2020-2030». È il titolo dello studio realizzato dall'**ANIASA** - l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria - e dalla **Fondazione CENSIS** e illustrato nei giorni scorsi in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio.

Questi i principali *trend* evidenziati: la crescente concentrazione di abitanti nelle «regioni metropolitane» (52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle *smart city* la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

Un popolo di cittadini

Più nel dettaglio, il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste «megacities» si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell'8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%;

raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 52,3%. Nel Centro-Nord queste «megacities» costituiranno ambiti geografici fortemente attrattivi, mentre nel Mezzogiorno si registrerà una sostanziale



stagnazione. Pur perdendo residenti, le «città-polo» sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L'aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno. Questi numeri si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Il pendolarismo oltre Comune

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli «sconfinamenti» sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle «megacities». Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il **71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto**, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro. *“Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.”*, evidenzia il Presidente ANIASA **Fabrizio Ruggiero**, *“Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”*.

Auto e sharing economy al centro della mobilità dei prossimi 15 anni

Pubblicato: 29 Maggio 2015



La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità. Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’ANIASA - l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio. Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste “megacities” si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni.

Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. L’aumento del pendolarismo riguarderà le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, ma non interesserà le regioni del Mezzogiorno, e questo contribuirà a far aumentare l’utilizzo dell’auto

La domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di condividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace. Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica, passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone); nell'ipotesi di crescita del Pil più debole e caratterizzata da una jobless growth, i numeri saranno sostanzialmente gli stessi del 2010. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi (rileva il rapporto ANIASA - CENSIS) che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car). “Il settore del noleggio veicoli è per sua natura parte integrante della sharing economy.”, evidenzia il Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero, “Stiamo procedendo verso un'offerta unica di servizi di mobilità, come è maggiormente visibile in alcuni Paesi europei, che prevederà oltre all'utilizzo del veicolo per il tempo utile, da 15 minuti a 5 e più anni, una serie di ulteriori strumenti di mobilità, come l'accesso ad aree a traffico limitato, a spazi a pedaggio e ai parcheggi”.

(red)



Il futuro della mobilità in Italia: auto e sharing economy

Maggio 29, 2015

Written by Simona Turelli

Presentato, in occasione dei 50 anni di attività di ANIASA, il rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani": focus su sharing mobility e digitalizzazione dei servizi.

La crescente concentrazione di abitanti nelle "regioni metropolitane" (52,3% della popolazione) e l'aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l'utilizzo dell'auto (che già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l'avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell'infomobilità.

Sono questi i principali trend che emergono dal rapporto "L'evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030", realizzato dall'ANIASA - l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell'Associazione dell'autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi il 27 maggio a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni.

Il costante aumento degli abitanti nelle cinture urbane ha portato alla costituzione di vere e proprie regioni metropolitane. In queste "megacities" si addensa oggi circa la metà della popolazione italiana (49,7%) e la loro rilevanza è destinata a crescere nei prossimi 15 anni. Si può stimare che al 2030 nel loro insieme vedranno aumentare la popolazione dell'8,6% a fronte un incremento complessivo dei cittadini italiani del 3,4%; raccoglieranno quasi 33 milioni di abitanti.

Pur perdendo residenti, le "città-polo" sono oggi diventate aree di concentrazione di funzioni ad elevata attrattività. Sono quasi 29 milioni le persone che in Italia si spostano quotidianamente per studio o per lavoro (il 48,6% della popolazione) e nel 2030 tale dato toccherà quota 30,9 milioni. I pendolari per studio subiranno una leggera riduzione (da 9,7 a 9,4 milioni di studenti), mentre quelli mossi da ragioni di lavoro cresceranno da 19,2 a 21,5 mln. Questi numeri, riguardanti in particolare le grandi regioni urbane del Centro e del Nord, si riverbereranno su una crescita dei pendolari che utilizzeranno l'auto che passeranno dai 17,5 milioni del 2011 ai circa 18,8 milioni del 2030.

Già oggi risulta in crescita anche la quota di coloro che varcano ogni giorno i confini del comune di residenza, passata negli ultimi anni dal 36,2% al 39,4%. Se poi si guarda unicamente a chi si sposta per lavoro la quota degli "sconfinamenti" sale al 46,2% proprio per il ruolo giocato dai processi di dispersione residenziale all'interno delle "megacities". Questa domanda di mobilità viene soddisfatta in misura preponderante e crescente rispetto al decennio precedente dai mezzi di trasporto individuali. Ad oggi il 71,3% degli spostamenti per lavoro avviene grazie all'uso dell'auto, a causa della mancanza di coerenza tra pianificazione insediativa, infrastrutturale e servizi di trasporto pubblico su ferro.

Secondo le ultime stime dell'Unione Europea, la quantità di spostamenti passerà da 953 a 1.095 Gpkm (miliardi di passeggeri al km), di cui oltre 3/4 in auto e moto. Qualunque sarà il contesto economico dei prossimi anni, l'auto rimarrà centrale negli spostamenti degli italiani, ma perderà progressivamente il suo appeal di bene simbolo, si potrà scegliere di usarla senza possederla, di dividerne l'utilizzo con altri, oppure di utilizzare il trasporto pubblico in tutte le situazioni residuali in cui questo si dimostrerà efficace. Il Rapporto ANIASA-CENSIS evidenzia come in uno scenario di rilevante ripresa economica passeremo dai circa 26,2 milioni di persone (su una popolazione mobile di 41,3 mln) che si spostavano in auto nel 2010 ai 28,2 milioni del 2030 (su una popolazione mobile di 42,4 mln di persone).

In controtendenza la città di Milano: secondo il PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile), presentato a febbraio di quest'anno e che riguarda le previsioni per il decennio prossimo, l'auto passerà, come mezzo utilizzabile dai cittadini, dall'attuale 30,2 al 22,9%, previsto un calo anche per l'utilizzo di moto (dal 7,3 al 6,9%), e un consistente aumento del trasporto pubblico che passerebbe dall'attuale 56,7 al 63%. L'Assessore alla mobilità del Comune di Milano Pier Francesco Maran ha dichiarato alla nostra redazione che "questa particolare controtendenza della città rispetto agli altri centri del nord è dovuta ad un aumento dei servizi che ha portato a realizzare il miglior sistema di trasporto pubblico in Italia, accompagnato da scelte efficaci come ecopass e Area C".

Anche sul fronte dell'evoluzione del prodotto il Rapporto ANIASA-CENSIS fornisce interessanti indicazioni. Di qui al 2020-2030 è lecito attendersi che le auto subiranno una forte innovazione tecnologica spinta dall'industria automotive lungo tre diverse direttrici: le propulsioni ibride ed elettriche, la crescente connettività delle automobili (connected car) che le metterà in costante comunicazione con i sistemi di regolamentazione del traffico e con i driver (oltre alla telediagnosi) e l'affrancamento dell'auto dall'uomo per il suo funzionamento, in alcune attività di base, ma non solo (autonomous car).

"In questo nuovo scenario di mobilità urbana ed extra-urbana chiediamo alle Istituzioni di fare la propria parte facilitando gli spostamenti di persone e beni attraverso la diffusione di sistemi tecnologici adeguati (per accessi a ZTL, parcheggi "intelligenti", strade con sistemi di comunicazione e reti 4 G con cui le connected car possano dialogare). La realizzazione delle smart city passa dalla realizzazione di infrastrutture, dall'adeguamento del quadro normativo di riferimento e, non ultimo, dalla semplificazione della burocrazia attraverso i processi digitali." il commento del Presidente ANIASA Fabrizio Ruggiero.

(AGIELLE) - Trasporti, Aniasa: prossimi 15 anni aumenteranno pendolari

(AGIELLE) - Pubblicati i dati su “L’evoluzione della mobilità degli italiani – Dallo scenario attuale al 2020-2030”, realizzato dall’ANIASA - l’Associazione Nazionale Industria dell’Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria e dalla Fondazione CENSIS e illustrato, in occasione dei 50 anni di attività dell’Associazione dell’autonoleggio, nel corso del convegno tenutosi oggi a Roma alla presenza di rappresentanti delle istituzioni. La crescente concentrazione di abitanti nelle “regioni metropolitane” (52,3% della popolazione) e l’aumento dei flussi turistici (+42%) genereranno nei prossimi 15 anni nel nostro Paese un deciso aumento dei pendolari. Al centro di questa crescente domanda di mobilità, cui il trasporto pubblico farà fatica a fornire risposte adeguate, ci sarà l’utilizzo dell’auto (già oggi copre oltre il 70% degli spostamenti per lavoro), totalmente connessa, a basse emissioni e autonoma. Decisivo per l’avvento delle smart city la capacità delle istituzioni di governare la digitalizzazione dell’infomobilità.

(agiellenews.it)